

Interrogazione a risposta in Commissione

RUBINATO, NACCARATO, AMICI e BRESSA

Al Ministro dell'interno.

- Per sapere - premesso che:

il 24 ottobre 2011, alle 7 del mattino, una giovane studentessa universitaria di appena 21 anni, mentre si recava a piedi a prendere il treno, è stata brutalmente aggredita, minacciata con un coltello premuto sulla gola fino a ferirla e quindi stuprata, nei pressi dell'imbocco del sottopasso ferroviario della stazione di Treviso, da un uomo che si presume di origine sudamericana, in quanto parlava spagnolo, poi dandosi alla fuga mezzo nudo al sopraggiungere di altri giovani passanti;

gli inquirenti hanno avviato immediatamente indagini serrate per individuare il criminale autore della violenza sessuale e assicurarlo nei tempi più brevi possibili alla giustizia;

il gravissimo episodio, avvenuto in un luogo frequentato come è la stazione ferroviaria di un capoluogo di provincia nel primo mattino, ha destato vasta eco nell'opinione pubblica, alimentando forti preoccupazioni in merito alla sicurezza e all'ordine pubblico;

gli organi di informazione locale, ma anche nazionali, hanno dato ampio risalto al grave delitto, ospitando i commenti delle autorità politiche e locali che hanno unanimemente espresso condanna e indignazione auspicando immediate misure per rafforzare il controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine;

in particolare il vicesindaco Giancarlo Gentilini ha affermato: «Questo episodio incide pesantemente sulla credibilità dell'ordine pubblico e della sicurezza della città», mentre il sindaco Gian Paolo Gobbo ha dichiarato: «È un episodio fuori dal contesto a cui siamo abituati nella nostra città. Il problema è rafforzare il presidio delle forze dell'ordine nelle zone più a rischio, anche se questo fatto, nella sua gravità, rimane un fatto fuori dall'ordinario»;

la brutale violenza subita dalla giovane ha dunque scioccato la città e lasciato sconcertato lo stesso questore Carmine Damiano, che ha dichiarato alla stampa locale: «Un fatto di una gravità inaudita che ci sconvolge e meraviglia per la violenza dimostrata e per il luogo in cui

è avvenuto. Faremo di tutto per identificare il responsabile e arrestarlo al più presto»;

il grave episodio ripropone il problema della carenza degli organici delle Forze dell'ordine ed in particolare della Polizia, che - sostanzialmente immutati numericamente dal 1989 - non sono stati adeguati al profondo cambiamento che si è verificato nel frattempo nella realtà socio-economica trevigiana, una provincia con quasi 900 mila abitanti, caratterizzata da un tessuto produttivo molto diffuso costituito da moltissime piccole e medie imprese, da un elevato numero di stranieri regolarizzati (112.000 circa) e un elevato numero di richieste di passaporti (circa 70.000);

le unità di personale attualmente a disposizione in provincia appaiono insufficienti, sia in ordine alla gestione delle procedure afferenti al fenomeno migratorio regolare, sia in ordine al presidio del territorio ed al controllo della criminalità, sia locale che proveniente da altri Paesi; in particolare appare vicino al tracollo lo stato in cui versa la questura di Treviso, afflitta da una perdurante e gravissima carenza di organico, nonostante il grandissimo impegno e la dedizione degli agenti in servizio e di chi attualmente vi opera per garantire la sicurezza dei cittadini;

solo negli ultimi due anni l'organico, secondo i dati forniti dal sindacato, ha subito una riduzione di quasi 30 elementi, oltre a tre funzionari nel ruolo direttivo. Si è inoltre registrato il mancato rinnovo del contratto di lavoro a favore di 10 lavoratori interinali, non più confermati dal Ministero dell'interno per la mancanza di fondi; dal 1° gennaio 2011 ad oggi altri 17 elementi di vari ruoli hanno cessato il servizio;

in tale contesto, la questura non è in grado di assicurare un adeguato servizio di controllo del territorio che attraverso due equipaggi delle volanti, per garantire i quali il questore ha dovuto aggregare, in modo provvisorio, tutto il personale impiegabile per ragioni di età e competenza

professionale secondo una turnazione «equa» tutte le volte in cui l'ufficio prevenzione generale non sia in grado di garantire le due pattuglie per turno per mancanza di agenti; in conseguenza di tale decisione, peraltro, si riduce ulteriormente il personale in altri settori (squadra mobile, digos, ufficio immigrazione) con grave pregiudizio delle attività in delicati settori, quale quello investigativo; tale situazione di emergenza, destinata ad aggravarsi ulteriormente, visto che entro la fine dell'anno altri agenti andranno in quiescenza, è già stata oggetto, dopo due lettere dell'interrogante al Ministro dell'interno rispettivamente del 15 dicembre 2009 e 23 settembre 2010 rimaste prive di riscontro, di un'interrogazione presentata nell'estate scorsa (atto 5-05135), con la quale si chiedeva di conoscere quali iniziative intendesse assumere il Ministro dell'interno a tal riguardo, anche alla luce delle tornate di assunzioni di personale in atto;

il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, rispondendo alla predetta interrogazione in Commissione I il 20 luglio scorso, comunicava che nell'ultima tornata di trasferimenti di personale della polizia alla questura di Treviso sono giunti 4 agenti, di cui 3 assegnati al distaccamento di Conegliano, confermando così il perpetuarsi di una grave disparità di trattamento con altre realtà analoghe, come quella di Varese, cui sono stati assegnati 36 ulteriori agenti, disparità già riscontrata anche nella precedente tornata di assegnazione di personale, con 29 agenti inviati a Varese contro i soli 2 destinati a Treviso, per cui si ha l'impressione che la provincia e la città di Treviso non siano considerate dal Ministero dell'interno, sotto questo profilo, con l'attenzione che meritano -:

se il Ministro, alla luce del gravissimo episodio di violenza sessuale avvenuto lo scorso 24 ottobre, non ritenga di dover intervenire con urgenza, predisponendo le misure atte ad adeguare l'organico della questura di Treviso agli effettivi bisogni di sicurezza del territorio e dei cittadini, oltre che ad assicurare più decorose e sostenibili condizioni di lavoro per gli operatori addetti, con l'assegnazione di un congruo numero di nuovi agenti in tempi brevi, atto a consentire altresì un fisiologico avvicendamento con il personale che ha cessato e cesserà il rapporto di lavoro.
(5-05620)